

LA STORIA

**Il Capodanno di Antonello Ceccarelli**  
lavoratore della Bpd di Colferro: «Sto qui dal 1979, avevo 19 anni. Ho visto ristrutturazioni, stati di crisi, e tanti tanti amici perdere il posto. Il fatto è che dovremo abituarci a vivere così...»

# «Operai, cassintegrati La nostra vita in bilico»

Ha finito un anno *barricadero* e ne ha iniziato un altro carico di incertezza. Così ha vissuto il Capodanno Antonello Ceccarelli, operaio della Bpd di Colferro. Poco prima della mezzanotte il suo pensiero è andato ai compagni in cig che vivono in un isolamento drammatico. «Il mio augurio è di lavorare, anche per pochi soldi, perché è il lavoro che ti fa sentire vivo». Di qui la speranza di un '94 «non troppo duro».

BIANCA DI GIOVANNI

Un capodanno d'attesa, di «sospensione», di incertezza, in una fabbrica disorientata, con reparti semismantellati e nuove commesse tutte da definire. Così descrive il suo passaggio d'anno Antonello Ceccarelli, 35 anni, di cui 15 passati nei padiglioni della Bpd di Colferro. Per lui, operaio per scelta e per eredità naturale, visto che ha preso il posto del padre, come usava nella storica fabbrica bellica della Valle del Sacco, l'anno appena iniziato è carico di punti interrogativi. «Non so esattamente cosa andrà a fare. Finora ho sempre fatto miscele esplosive, ma il reparto è stato ridimensionato, quindi...». Quindi, o air-bag, oppure ancora armi convenzionali, questi i settori che dovrebbero aspettarsi nel '94, almeno alle voci che girano sempre fitte, contraddittorie e serpeggianti nella grande città-fabbrica, quasi un reperto veteroindustriale, dichiarato già

da tempo deindustrializzato. L'attesa arriva dopo un anno di barricate e di rabbia, di lotte fino all'ultimo respiro per tentare di far rientrare una manciata di cassintegrati, oppure di «glissare» qualche messa in mobilità. Ma i famigerati ammortizzatori sociali continuano a circondarlo: 260 compagni/amici sono già in cig, altri 120 ci andranno con il nuovo anno e insieme a loro altrettanti entreranno in mobilità. Ed è a loro, quelli che restano a casa, che Ceccarelli ha pensato alla vigilia del gran cenone del 31 dicembre, dove, nonostante tutto, non è mancato lo spumante, anche se, magari, la marca era un po' più «abbandabile» di quella degli anni passati. Su questo non ha dubbi: gli operai hanno festeggiato, perché così vuole la tradizione. E anche perché dalle sue parole emerge una speranza nuova, un barlume di caustico ottimismo, che su-

per i catastrofismi degli ultimi mesi, sorretto dal valore guida della classe operaia: il lavoro, sempre e dovunque, anche fuori dalla fabbrica tradizionale.

Anche i cassintegrati hanno festeggiato? Sicuramente anche loro. Certo, è difficile sapere come si saranno sentiti a mezzanotte, perché gli operai in cig diventano quasi impalpabili: non continuano ad avere rapporti con la fabbrica, si staccano dal mondo in cui lavoravano, vivono isolati. Penso che proprio questo sarà il problema dei problemi nel '94. Che si può fare per un gruppo sociale così? Non ho ancora trovato risposte a questa domanda. Io l'incontro una volta al mese, quando vengono a prendere il sussidio. Si fermano all'ingresso, si informano sulle commesse, e poi se ne vanno. Tornano al loro isolamento. E ciò che dovremo affrontare quest'anno, perché è inutile continuare a dare le cifre della crisi, queste persone non sono numeri, e la loro crisi non si supera con mezzo punto in più o in meno. Si supera facendo sentire questa gente parte di un progetto, quindi con il lavoro, non tanto con i soldi. Penso che qualsiasi cassintegrato sarebbe disposto a lavorare per l'81% dello stipendio, pur di non restare a casa. E questo

quello che auguro loro per quest'anno. Un capodanno diverso, quindi, da quelli precedenti? Purtroppo non tanto. Il mese di dicembre in fabbrica è sempre terribile, perché è a fine anno che si concentrano le fuoriscite. Senza contare il fatto che da dieci anni alla Bpd si susseguono ristrutturazioni continue. Quindi, che ci siano cassintegrati non è certo una novità. Anche se l'anno appena trascorso è stato particolare. Quale episodio ricordi di più del '93? Guarda, è stato un anno in cui abbiamo fatto di tutto: strade e binari bloccati, scioperi e manifestazioni. Beh, quello che ricordo di più è un discorso che ho fatto su un palco davanti al Colosseo. Non so perché, ma parlavo su una piazza romana, davanti a quel monumento, dei nostri problemi... non so, ci ripenso sempre.

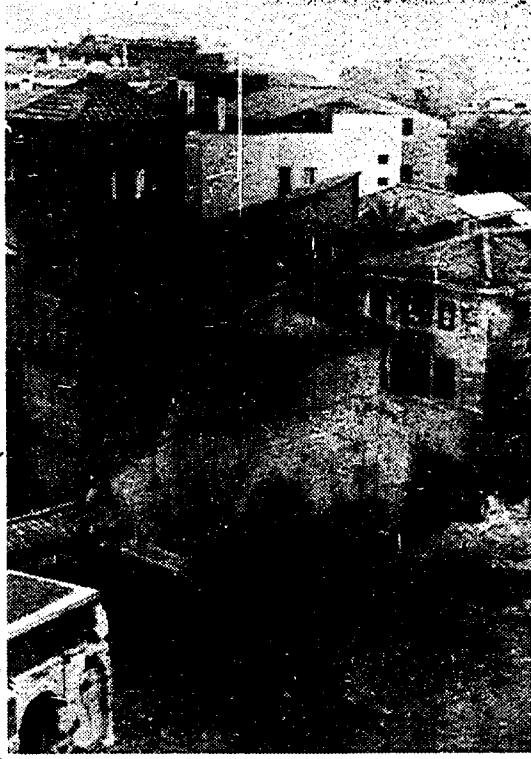
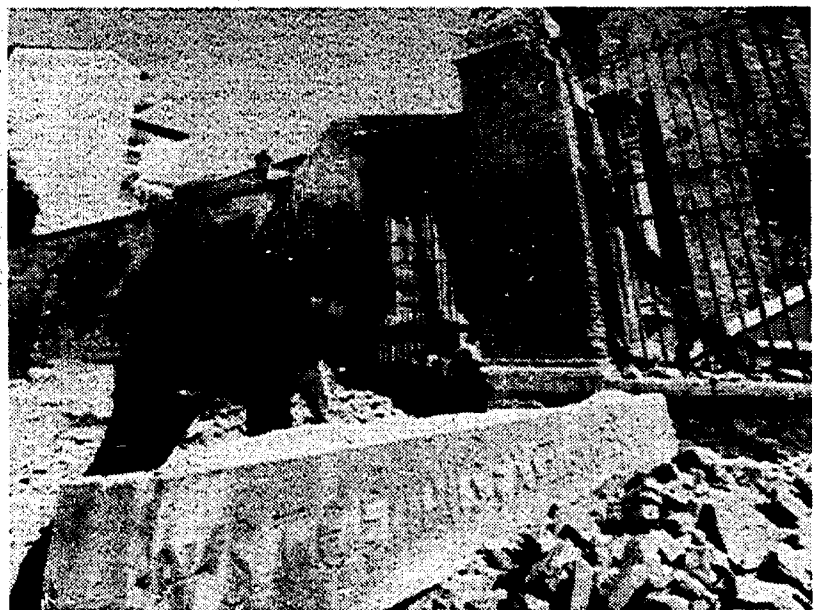
Il clima natalizio si è sentito in fabbrica? Ah, questo è veramente diverso rispetto a 15 anni fa. Per me, che ho scelto di fare l'operaio anche se avevo un diploma e contro il volere di mio padre, il primo anno è stato uno shock. Da idealista credevo di andare in Paradiso, invece era un inferno. Eppure, mi ricordo che a Natale si faceva l'albero e

c'erano i festoni. Questa cosa mi interesserà ancora. Non so, ci vedevo un po' di solidismo. Invece oggi, niente. C'è solo rabbia e paura di perdere il posto. Questo è l'unico clima.

Sei pentito di aver fatto questa scelta? Assolutamente no. Lavorare in fabbrica è duro, ma anche, in altri ambienti mi sarei trovato male. E poi, c'è l'impegno sindacale che mi ha salvato da un lavoro che ti consuma. Se ti interessi dei problemi del lavoro, torni a pensare e ti salvi.

Cosa auguri per il '94 ai giovani che vorrebbero entrare in fabbrica come te? Non credo che esistano, perché penso che l'operaio sia all'ultimo posto nella graduatoria di attività che si vogliono intraprendere. In questo senso mi sento un po' un animale in estinzione. Quello che posso dire è che l'importante è lavorare, essere attivi. Magari non sempre nella stessa fabbrica, non con un posto eterno, passando da un'azienda a un'altra. E questo tipo di rapporto con il lavoro che bisogna acquisire in futuro. Ma, penso che i giovani siano già sulla buona strada, già ragionano così. Entrare in questa mentalità ti aiuta a superare le crisi, in un periodo di incertezza come questo. Si può vivere alla giornata, senza stare troppo male.

**Vittime delle bombe senza un tetto da questa estate**  
«Il Comune ci ha abbandonato, spendono tanti soldi per tenerci in albergo come sfollati. È uno spreco»  
In via Fauro invece il '94 segna il ritorno a casa



Un cassintegrato che manifesta. Nelle foto a sinistra, le macerie provocate dalle bombe al Velabro. Qui sotto, il palazzo di via Fauro subito dopo l'attentato e a restauro completato

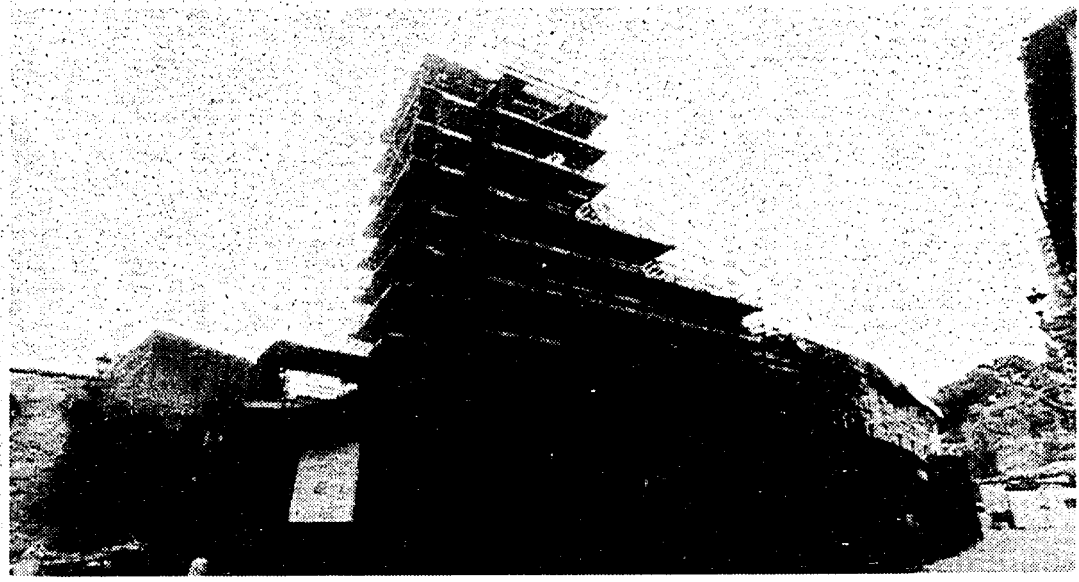
## Capodanno in hotel ma da sfollati Ancora senza casa 3 famiglie del Velabro

Ancora senza un tetto dopo la bomba al Velabro. Tre famiglie costrette da sei mesi ad alloggiare all'hotel «Bled». «Il Comune ci ha chiuso la porta in faccia - accusano -. Rivogliamo le case in cui abitiamo da 50 anni, ma temiamo che una volta ristrutturate facciamo gola ad altri». A via Fauro invece il palazzo colpito dalla prima bomba è stato ristrutturato completamente e gli inquilini sono rientrati.

CARLO FIORINI

Capodanno all'«Hotel Bled», non nell'ala riservata ai turisti veri, tedeschi e giapponesi che entrano e escono dall'ingresso principale per le loro incursioni tra le bellezze della città eterna. Franco Pistolesi vive accampato nella palazzina degli «sfollati delle bombe», come li chiama il portiere. E lui, il signor Pistolesi, romano verace, ex camionista di 64 anni, è arrabbiatissimo. Con la moglie e i suoi quattro figli è costretto ad abitare da quest'estate, ormai da sei mesi, all'hotel di via

Santa Croce in Gerusalemme. Da quando la bomba di via del Velabro ha fatto saltare in aria il suo appartamento di via San Teodoro, la sua famiglia, e poi la signora Pia e il signor Taddei abitano lì, distribuiti in cinque camere d'albergo piene di scatoloni e abiti ammucchiati. Le altre due tre famiglie hanno trovato una sistemazione alternativa, il Comune gli ha assegnato delle case dello Iaccp. Pia, Taddei, e la famiglia Pistolesi invece aspettano che la loro casa, la palazzina di pro-



«Nero e non solo»  
consegna  
un premio  
a Ruud Gullit



Prima della partita Lazio-Sampdoria l'associazione antirazzista «Nero e non solo» consegnerà un premio al giocatore Ruud Gullit (nella foto) per il suo impegno antirazzista. L'iniziativa nasce da un gruppo di giovani tifosi laziali che intendono lanciare un messaggio di solidarietà e di non violenza all'insegna di «un modo diverso di intendere il calcio e lo sport più in generale - si legge in un comunicato - in una sede, lo stadio in cui troppo spesso si verificano episodi di intolleranza, violenza e egoismo».

Al via la legge  
per l'accoglienza  
delle donne  
vittime di violenza

La legge è stata approvata di recente dal consiglio regionale e prevede l'istituzione di centri comunali e provinciali per donne vittime di violenza fisica, psicologica e sessuale. I centri dotati di un centralino telefonico in funzione nell'arco dell'intera giornata dovranno avere, per accedere al finanziamento regionale, strutture e personale femminile specializzato ed assicurare alle donne interessate ospitalità, orientamento legale, consulenza psicologica e assistenza sociale. Lo stanziamento regionale è di 250 milioni, per il '93.

Latte alla soda  
«Vogliono  
sabotare  
la Centrale»

Il ritrovamento di tracce di soda e acqua in una confezione di latte della Centrale di Roma, venduta nei giorni scorsi a Lavinio, potrebbe anche essere frutto «di un sabotaggio ai danni dell'Azienda, per screditarne l'immagine, far calare le vendite, e preparare il terreno per la sua privatizzazione». Lo afferma, in una nota, il capogruppo dei Verdi in Campidoglio Athos De Luca, sottolineando che «da anni i privati tentano di mettere le mani sulla Centrale». L'assessore alle attività produttive del Comune di Roma, Claudio Minelli, in merito agli episodi di inquinamento segnalati in alcune confezioni di latte della Centrale romana, informa in una nota che il 31 dicembre si è recato presso la Centrale per una verifica urgente con la direzione tecnica. L'assessore ha chiesto alla Direzione dell'azienda una relazione sugli episodi di inquinamento riscontrati, e sulle eventuali responsabilità. Minelli inoltre, conclude la nota, ha invitato la Direzione della Centrale ad informare la magistratura qualora emergessero elementi che possano far pensare ad un'origine dolosa dell'episodio.

Nasce il «449»  
Nuova linea Atac  
da Rebibbia  
al «Pertini»

Dal 4 gennaio entrerà in funzione una nuova linea dell'Atac, il «449», che collegherà l'ospedale «Sandro Pertini» di Pietralata e la stazione del metrò di Rebibbia. Partendo dall'ospedale il «449» toccherà via dei Durantini, piazza Balsamo Crivelli, piazza Pagine Gialle, via Tiburtina, via Lanciano e via Tiburtina. Nell'ora di punta dei giorni feriali l'azienda prevede di impiegare 6 vetture che partiranno ad intervalli di 10 minuti. Verrà invece soppresso il «61 barato».

Regione in crisi  
Molinari, Pri  
«Questa giunta  
è troppo fragile»

«Il diverbio avvenuto nella Giunta regionale di fine anno tra il verde Mastrantoni e il cacciatore Schietroma in occasione dell'approvazione della legge sui parchi ha ulteriormente dimostrato la fragilità della giunta Pasetto». Lo rileva, in una nota, il consigliere repubblicano Antonio Molinari, il quale aggiunge che in questa vicenda si è messa anche in evidenza «la debolezza contrattuale dell'assessore all'agricoltura che a tutt'oggi non ha saputo imporre all'interno della coalizione, eppure gli è stato vietato, la legge regionale sull'esercizio venatorio in ottemperanza alla legge nazionale il cui termine è già scaduto da tempo». Su tale questione Molinari osserva che «il territorio deve essere governato nell'interesse di tutti - ambientalisti e cacciatori - e non a senso unico a danno dei cacciatori come vuole fare l'assessore Mastrantoni imponendo in modo ricattatorio le sue volontà». Molinari conclude affermando che Mastrantoni dovrebbe farsi da parte ma che «è troppo legato alla poltrona per farlo».

Subiaco  
L'amministratore  
della Usl  
si è dimesso

L'amministratore straordinario della Usl Rm 27, Alessandro Fassitelli, dopo otto mesi dalla sua nomina, ha rassegnato le dimissioni dall'incarico. A determinare la decisione sarebbe stato il mancato accoglimento di alcune sue richieste da parte della Regione Lazio, in relazione soprattutto all'accertamento di situazioni all'interno della struttura sanitaria subiacense.

Auto blu  
alla Provincia  
«Continua l'uso  
improprio»

C'è un nuovo regolamento per l'autoparco della Provincia, ma secondo i consiglieri Paolo Cento, Anita Pasquali e Vittorio Parola, non viene ancora applicato. «Neanche la misura più semplice e significativa come l'applicazione di un adesivo con il simbolo della provincia sul retro dell'auto è stata introdotta», affermano i consiglieri secon i quali in tal modo «si incentiva l'uso non corretto delle auto blu».

LUCA CARTA

Canna e Cammerà - racconta ancora la ragazza -. Certo il Comune non potrà mica sancire la coabitazione... Quali siano le intenzioni dell'ufficio casa del Comune gli sfollati del Velabro non lo sanno. «Quando andiamo lì ci dicono solo di aspettare, che stanno per risolvere la situazione, ma intanto, solo per la mia famiglia, tra il costo di queste tre stanze e i pasti hanno speso più di cento milioni, che se me li davano a me me la compravo una casa», dice il signor Pistolesi. E se la prende anche con il nuovo sindaco e i nuovi assessori. «Avevo sentito che Rutelli riceveva tutti, sono andato in Campidoglio per sottoporgli la nostra situazione ma non mi hanno fatto nemmeno entrare, mi hanno dato un numero di telefono, io ho chiamato, e mi hanno detto che i casi personali non gli interessano, e allora eccoci qui, che mi sembra di stare agli arresti domiciliari». L'ex camionista indica le finestre alla sbarra: «Qui non siamo mica liberi, e la direttrice dell'albergo ci tratta come profughi, non vuole che andiamo al bar, ce ne dobbiamo stare rintanati nelle nostre stanzette». Così il Capodanno la famiglia Pistolesi l'è andato a trascorrere a casa dei parenti. «Salutare l'anno nuovo qui in albergo? Sai che tristezza!». In via Fauro invece, dove scoppia la prima bomba, il palazzo che tutti hanno visto in foto e in tv, senza balconi e semidistrutto, è stato già rimesso a posto. La facciata è nuova di zecca e tutti ne hanno approfittato per rifare più belli i propri appartamenti. Ma gli inquilini stanno ancora sistemando le ultime cose prima di tornare ad abitare. «È già da quindici giorni che ci hanno riconsegnato gli appartamenti - dice la signora Guerrieri -. Ogni volta che ripenso a quella notte mi dico che è andata proprio bene, e sa chi ringrazio? I vigili del fuoco, sono stati bravissimi».